#incontripaolini

+ LE LETTERE DI + SAN PAOLO

1 Corinzi

25 agosto 2021 - ore 15.30

SSPINFO SSPINFORMATIONSERVICE

PARTECIPANTI:

don Vincenzo Vitale SSP e sr. Victoria Victorino PDDM

Come don Alberione ha letto e utilizzato questa lettera.

Viviamo in Cristo Gesù – 1 Cor 2,4
il Primato della Parola di Dio

SVP 91: Veniamo a considerare un momento la Bibbia e noi, cioè l'Apostolato. La Bibbia, per riguardo all'Apostolato, come abbiamo considerato, è di nuovo la luce, la via e la vita.

È la *luce*, perché tutte le verità si prendono di là. È la *via*, perché cosa vorrete praticare, che cosa vorrete scrivere se non quello che Dio dà e nel modo che Dio lo dà? Come vorrete avere i ragionamenti che persuadono? Sant'Agostino dice che ragionamenti dei filosofi e umani non persuadono.

E San Paolo: ***«La mia parola e il mio messaggio non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza»*** **(1Cor 2,4)**: e questo è la Bibbia. Il religioso colla lettura della Bibbia si innalza a Dio: egli è l'uomo che diventa Dio. Il religioso che prende la Bibbia e la medita e la spiega poi, è Dio che discende all'uomo per istruirlo. E porta la lampada che è Dio, e porta il metodo che è divino, e porta la vita che è soprannaturale, presente nelle pagine sempre vive e fragranti di ogni profumo spirituale della Bibbia. (…)

Abundantes Divitiae…– 1 Cor 6,19
Cura Pastorale…

AD 313

Tale difatti è Gesù. Le anime sono sue per tanti titoli. Egli ne è il creatore, il provvido conservatore; Egli le ha riscattate dalla schiavitù del demonio, versando come prezzo il suo sangue prezioso. *Non estis vestri,* dice l'Apostolo; *empti enim estis pretio magno:* «**Non appartenete a voi stessi, G.C. vi ha riscattati con il suo sangue» (cf 1Cor 6,19).**

C'è dunque un'intima relazione tra il Pastore e loro. Gli sono care. Qui i Sacerdoti hanno un punto di somiglianza con questo divino Pastore; perché si può ben dire che non siano solo mercenari, destinati a pascere anime, con la speranza della retribuzione celeste; ma sono veri pastori e in qualche senso proprietari di quelle anime che generano alla grazia ed alimentano coi Sacramenti. Debbono interessarsene dunque, come di figli carissimi. Le Pastorine fanno col Sacerdote Pastore un'unica missione; hanno le stesse premure, lo stesso fine, gli stessi mezzi. Ciascuno nella propria posizione.

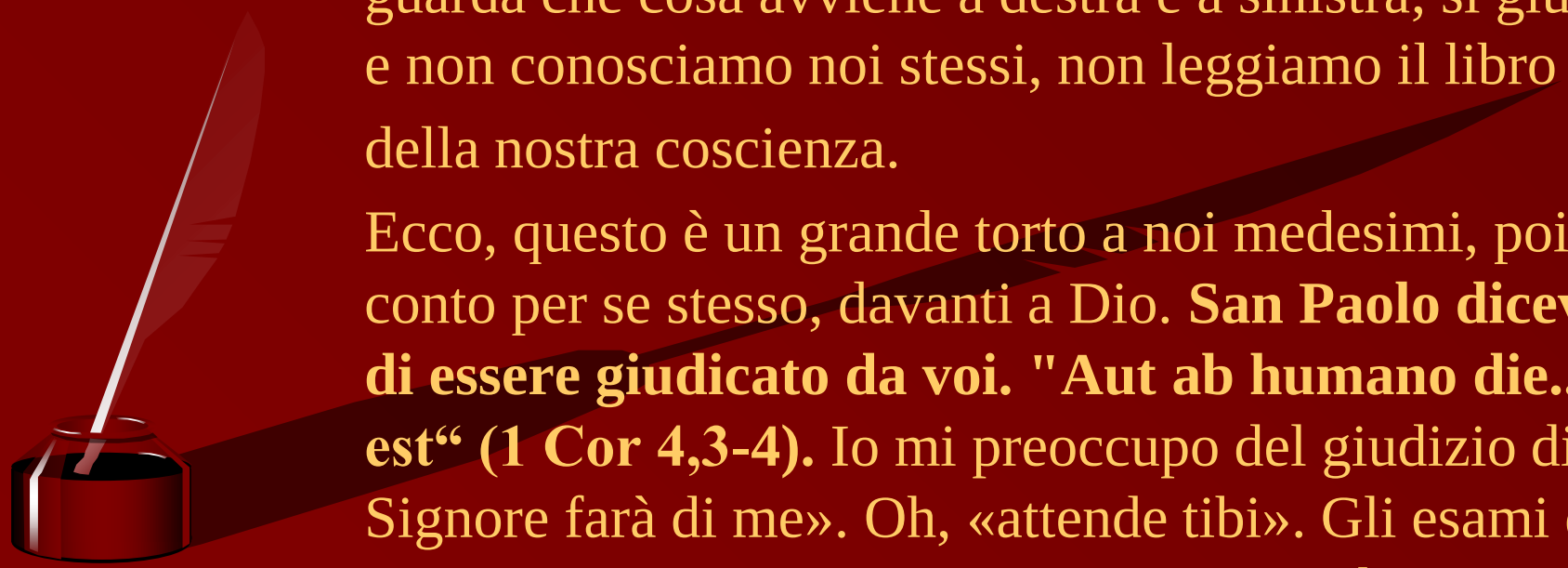
Per un rinnovamento spirituale
1 Cor 4,1 - Formazione

PR1, p.61

Docilità continua. Lasciarsi formare, lasciarsi guidare: perché le grazie sono da Dio fatte passare attraverso chi guida. E i lumi e la direzione e i suggerimenti vengono di lì, come vengono di lì tanti conforti, tanti incoraggiamenti, tanti richiami, disposti da Dio, il quale si serve dei suoi ministri. ***«Sic nos existimet homo ut ministros Christi et dispensatores mysteriorum Dei».*** (1 Cor 4,1)

Docilità, poiché colui che è docile nelle mani di Dio, è benedetto; e nella vita indovina le strade, perché indicate da coloro che hanno già percorso quelle strade; oltre a questo, avrà una grande pace interiore. E quello a cui metterà mano prospererà: o ministeri, o apostolato, o impegno di santificazione.

Alle pie discepole…– 1 Cor 4,3-4
Auto-formazione



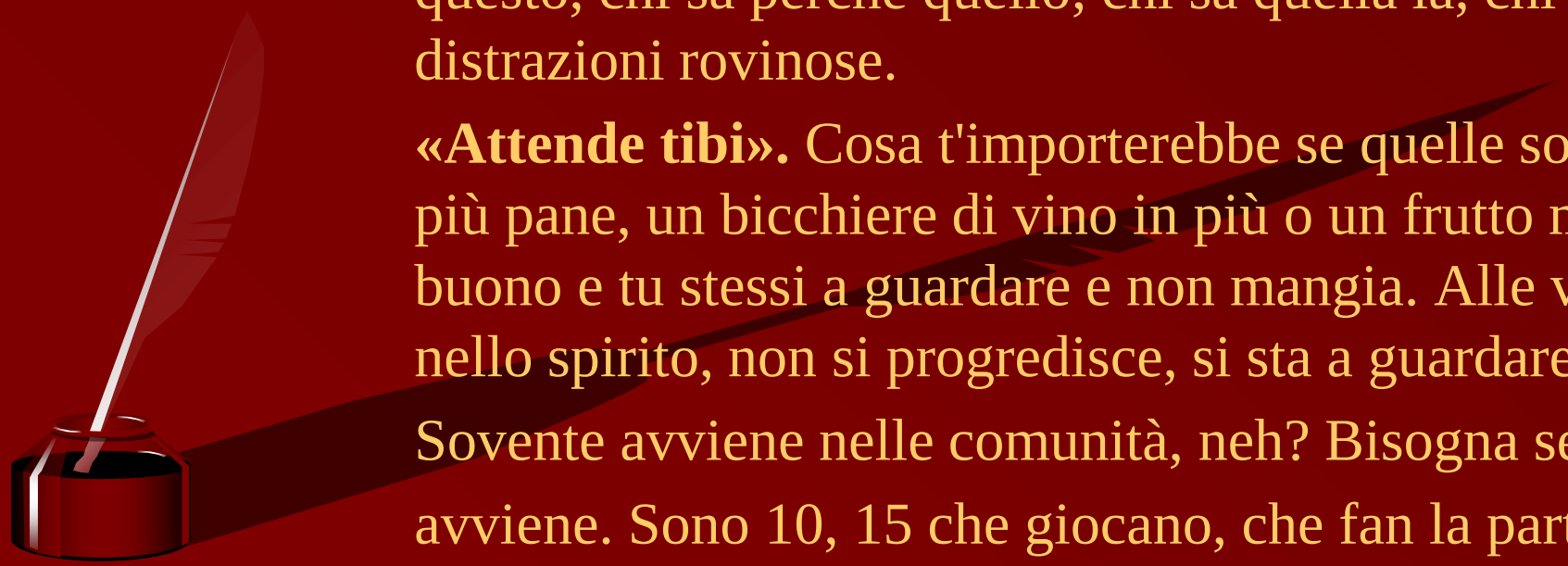
APD 1956, nn.161, 162

In primo luogo, il lavoro spirituale interiore, ho detto, che significa: conoscer noi stessi. Molte volte si conoscono notizie, si sanno gli affari degli altri, si guarda che cosa avviene a destra e a sinistra; si giudicano superiori e inferiori e non conosciamo noi stessi, non leggiamo il libro

della nostra coscienza.

Ecco, questo è un grande torto a noi medesimi, poiché ognuno avrà da render conto per se stesso, davanti a Dio. **San Paolo diceva: «A me poco importa di essere giudicato da voi. "Aut ab humano die... qui judicat me Dominus est“ (1 Cor 4,3-4).** Io mi preoccupo del giudizio di Dio, il giudizio che il Signore farà di me». Oh, «attende tibi». Gli esami di coscienza profondi. Conosci te stesso. «Nosce te ipsum». Anche presso i pagani era come l'apice della sapienza. Conoscere noi stessi.

Alle pie discepole…– 1 Cor 9,24
Auto-formazione



APD 1956, n. 172

Perciò escludere ciò che distrae, ciò che fa pensare ad altro: «chi sa perché questo, chi sa perché quello; chi sa quella là, chi sa questa qui» a son tutte distrazioni rovinose.

«Attende tibi». Cosa t'importerebbe se quelle sorelle a tavola prendessero più pane, un bicchiere di vino in più o un frutto meno buono o un altro più buono e tu stessi a guardare e non mangia. Alle volte non si mangia proprio nello spirito, non si progredisce, si sta a guardare.

Sovente avviene nelle comunità, neh? Bisogna sempre predicarlo. Sovente avviene. Sono 10, 15 che giocano, che fan la partita e ce ne sono 50 che guardano. «Sic currite ut comprehendatis» (1 Cor 9,24)

Alle pie discepole…– 1 Cor 13
Vita religiosa, vita di carità

APD 1956, n.129 e 154

- San Paolo è il dottore della carità; in primo luogo della carità verso Dio e poi, in secondo luogo, della carità verso il prossimo (…)
- Oh, la vita religiosa, vita di carità! Carità paziente, carità benigna, carità che scusa, carità che crede, carità che compatisce, carità che lavora, carità che produce, carità che toglie le asprezze della vita, carità che lenisce le pene e i dolori, carità industriosa. E siccome si vive tutto il giorno in comunità, vicino alle altre, così dalla mattina alla sera vi è un esercizio di carità.

Ut Perfectus sit
1 Cor 15,9 – atteggiamento giusto

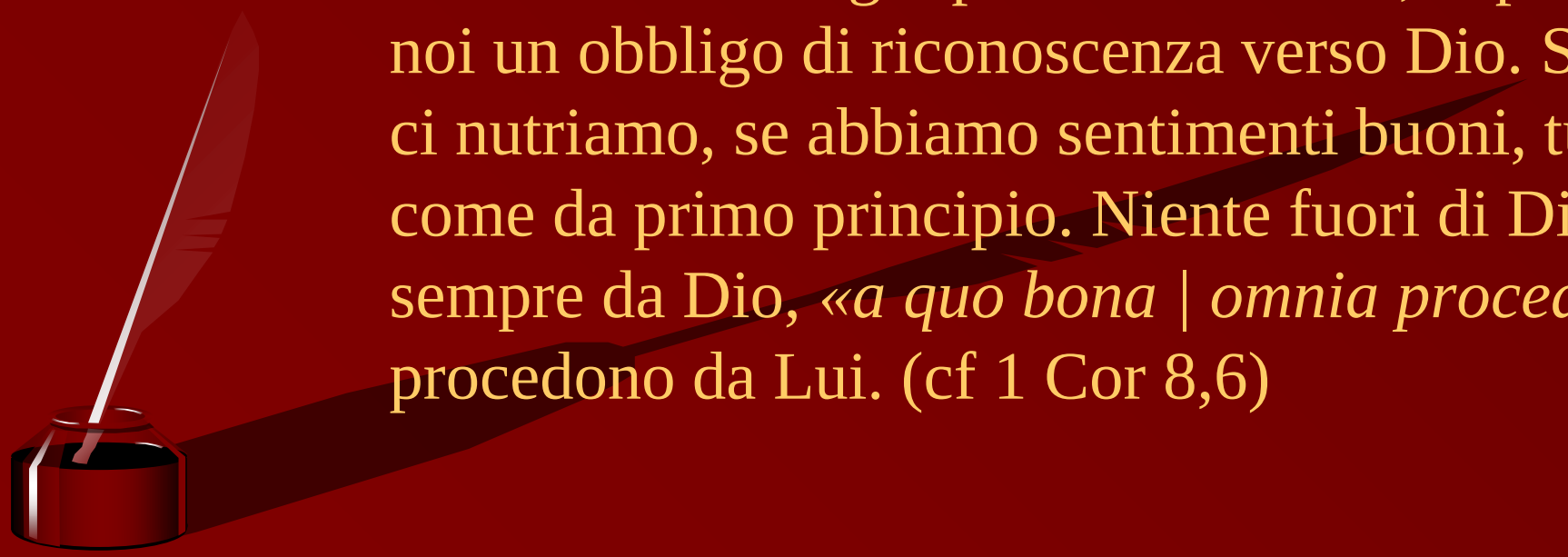
UPS n.80

Presentandomi giorni fa al Papa, che ha mostrato di accogliermi con paterna benevolenza, ho dovuto dire: “Santità, non ero ancora venuto, dovendo cedere il passo ai Maggiori; noi siamo i minimi nella Chiesa di Dio”. “Restate sempre i minimi! – mi ha risposto – così riempirete il mondo della vostra parola”.

È giusto e vero; stare al nostro posto: *“Non plus sapere quam oportet sapere, sed sapere ad sobrietatem”*; “non stimarsi più di ciò che siamo”.

Le nostre glorie sono l’essere cristiani, cattolici, paolini; ma sempre tenerci all’ultimo posto: ***“Ego sum minimus apostolorum”.*** Dio è grande, noi piccoli figliuoli della Sua Sapienza e misericordia: (...)

Per un rinnovamento spirituale
1 Cor 8,6 - Riconoscenza



PR1, p.63

Riconoscenza. Ogni passo che diamo, si può dire che segna per noi un obbligo di riconoscenza verso Dio. Se respiriamo, se noi ci nutriamo, se abbiamo sentimenti buoni, tutto procede da Dio come da primo principio. Niente fuori di Dio; tutto solo da Lui; sempre da Dio, «*a quo bona | omnia procedunt*». Tutti i beni procedono da Lui. (cf 1 Cor 8,6)